

sione in legge del Regio decreto-legge 28 aprile 1938-XVI, n. 390, che ha modificato il regime fiscale degli oli minerali. (*Stampato* n. 2291-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MARCHI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 28 aprile 1938-XVI, n. 390, che ha modificato il regime fiscale degli oli minerali ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazione, del Regio decreto-legge 10 marzo 1938-XVI, n. 330, che reca provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazione, del Regio decreto-legge 10 marzo 1938-XVI, n. 330, che reca provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento. (*Stampato* n. 2292-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Ricci Giorgio. Ne ha facoltà.

RICCI GIORGIO. Onorevoli Camerati, questo Regio decreto-legge che si presenta oggi al vostro esame per la conversione in legge, costituisce un avvenimento di grandissima importanza per i nostri ambienti marittimi, e specialmente per i nostri armatori e per la valorosa nostra gente di mare.

Le varie provvidenze in esso contenute portano alla assegnazione della cospicua somma di oltre un miliardo di lire da erogarsi in un decennio a favore delle costruzioni navali e dell'armamento.

Esse consentiranno ai nostri armatori di poter rinnovare la nostra marina libera da carico ed essere quindi in condizioni di poter sostenere vittoriosamente la concorrenza internazionale che in tutti i mari del mondo si svolge quanto mai serrata e accanita.

Ma un'altra esigenza di grande rilievo viene a soddisfare il rinnovamento della nostra marina libera da carico e cioè quella

dei traffici col nostro impero, che si stanno sviluppando con ritmo sempre più accelerato. Molti armatori hanno già da tempo istituito linee libere da carico e da passeggeri con i nostri porti del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano e le loro navi escono dai nostri scali sempre cariche di derrate e manufatti di produzione nazionale. Esercitando questi traffici con nuove navi costruite nei nostri impareggiabili cantieri, ci avvicineremo, nel tempo, al nostro Impero ed avremo un materiale migliore per lo stivaggio delle merci e per il soggiorno dei passeggeri e degli equipaggi. La nostra marina libera da carico, considerata prima del Fascismo la cenerentola delle attività marinare del nostro paese, viene così elevata, per volere del Duce, e fra le prime industrie nazionali, al piano imperiale.

E quella gloriosa fucina di antichi e recenti ardimenti marinari da noigustamente chiamata « Dominante », ancora vibrante di entusiasmo e di passione fascista per la grandissima gioia concessale in questi giorni, ravvisa in questo provvedimento il primo atto del nuovo periodo fissato dal Duce nel suo storico discorso pronunciato nella superba piazza della Vittoria.

Come Genova, anche le altre città marinare, che dai traffici mercantili attendono ragioni di vita e di sviluppo, sono in linea per conseguire, in questo settore, il possesso pieno ed intero dei nuovi mezzi per combattere e vincere su tutti gli oceani.

Queste nuove navi saranno naturalmente e particolarmente attrezzate per combattere le insidie sottomarine del tempo di pace; ma è degno di rilievo il disposto degli articoli 6 e 20 che prevede adattamenti militari, sia pure a carattere difensivo, che consentiranno ad esse la trasformazione immediata in navi da guerra ausiliarie ed appartenenti così a quella nostra mirabile e gloriosa marina da guerra, che è il presidio sicuro ed imbattibile della potenza navale del Fascismo. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MARCHI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 10 marzo 1938-XVI, n. 330, che reca provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento, intendendosi il decreto stesso emanato anche di concerto col Ministro della marina ».